



Feste islamiche a scuola

Ampie polemiche sono state suscitate dal fatto che in una scuola frequentata da molti bambini di famiglie islamiche è stata data per vacanza il giorno dell'Eid al-Fitr (festa della fine del digiuno), che segna la conclusione del Ramadan. Tuttavia, le critiche si sono basate principalmente sul fatto che concedere una tale vacanza non sarebbe permesso secondo leggi e regolamenti.

Ora, è vero che leggi e regolamenti sono importanti nella vita sociale; tuttavia, il problema dovrebbe essere affrontato da un punto di vista politico e sociale: nel caso in cui le leggi siano incompatibili con la Costituzione, ma direi soprattutto con il sentire comune, dovrebbero essere modificate. Poiché questo è uno dei tanti casi in cui sorge il problema delle richieste islamiche di tenere conto anche della loro religione, mi sembra che questo sia il problema da affrontare e non perdere tempo nei complicati dettagli delle leggi e dei regolamenti. La nostra Costituzione, come tutte quelle moderne, sancisce la libertà religiosa: ognuno è libero di seguire qualsiasi religione o professare l'ateismo, e questo non dovrebbe essere motivo di discriminazione.

Ovviamente, per eventi in luoghi pubblici, sono richieste autorizzazioni, ma queste non dovrebbero essere negate senza motivo: questo vale per qualsiasi evento, non solo per quelli religiosi; così come non si proibiscono le processioni cattoliche, così dovrebbero essere ammesse quelle di altre religioni. Le festività religiose cattoliche come la domenica o altre celebrazioni religiose (Natale, Pasqua) sono ovviamente considerate festività anche civili a prescindere dalle credenze religiose perché ormai fanno parte delle nostre tradizioni nazionali. Anche i non credenti festeggiano Natale e Pasqua.

Le festività religiose non cattoliche riguardano solo un numero più o meno esiguo di residenti e non fanno parte delle tradizioni nazionali (nessuno che non sia musulmano festeggia le feste musulmane) e quindi non possono diventare festività nazionali.

Tuttavia, dovrebbero essere calibrate e concesse secondo le circostanze.

Sarebbe assurdo dare vacanze per una festività musulmana in una scuola in cui non ci siano alunni musulmani e solo qualcuno. Così come non possiamo dichiarare festivo il venerdì o il sabato come avviene nei paesi musulmani o in Israele.

Ma in circostanze particolari come quella di cui si discute, in cui ci sia un congruo numero di islamici, nulla dovrebbe vietare la concessione di una vacanza. Il problema, come dicevamo, va inquadrato nel problema più generale della concessione ai musulmani di spazi pubblici, della possibilità di costruire moschee e scuole islamiche. Significativo è il fatto che la Chiesa cattolica non è contraria, accettando e promuovendo la libertà religiosa.

Coloro che si oppongono, invece, sono coloro che vedono nella religione cattolica non solo una fede religiosa ma un aspetto dell'identità nazionale. Indubbiamente, la nostra tradizione è cristiana, e come diceva l'ateo Croce, non possiamo non dirci cristiani. Ma penso che la nostra identità nazionale moderna sia anche quella di non discriminare tra credenti e non credenti e tra le varie religioni. Se esistono ancora certe intolleranze religiose, la nostra democrazia appare piuttosto limitata; tuttavia, credo che si tratti di minoranze. Le minoranze esistono sempre; il paese è comunque nel suo complesso democratico e tollerante.

Il punto che vorrei sottolineare è che è contraddittorio ritenere di difendere la italianità ed essere intollerante, perché tutta la nostra cultura moderna è orientata verso la libertà e la tolleranza religiosa, giustamente considerata la seconda la matrice di ogni altra libertà. È vero che nella formazione della nostra coscienza moderna ci sono momenti di intolleranza: nella Rivoluzione Francese, così come nel positivismo e nel comunismo; tuttavia, la direzione del mondo occidentale è sempre stata quella della tolleranza.

Attualmente, l'intolleranza religiosa è considerata superata: la ghigliottina per i preti refrattari, la lotta positivista alle religioni e le persecuzioni dei regimi comunisti sono brutti ricordi del passato.

Siamo italiani, occidentali ma del XXI secolo, e quindi culturalmente democratici e soprattutto cultori della libertà di coscienza e di opinione. La cultura occidentale è laica ormai da tanto tempo, in fondo è quello che ci distingue da altre culture (ad esempio l'islam). "Laico" è diverso da "laicista". Stato laico significa che si può essere credenti o meno e, nel primo caso, seguire una propria religione. Se si proibiscono le religioni, siamo in uno stato confessionale, che non è solo quello che ammette una sola religione, ma anche quello che impone un ateismo di stato (comunismo sovietico, ad esempio).

Giovanni De Sio Cesari